



# JÜRGEN MOLTMAN

Una biografia teologica

# Erfahrungen theologischen Denkens

Wege und Formen christlicher Theologie

Jürgen  
Moltmann

Chr. Kaiser

## TEOLOGIA E BIOGRAFIA

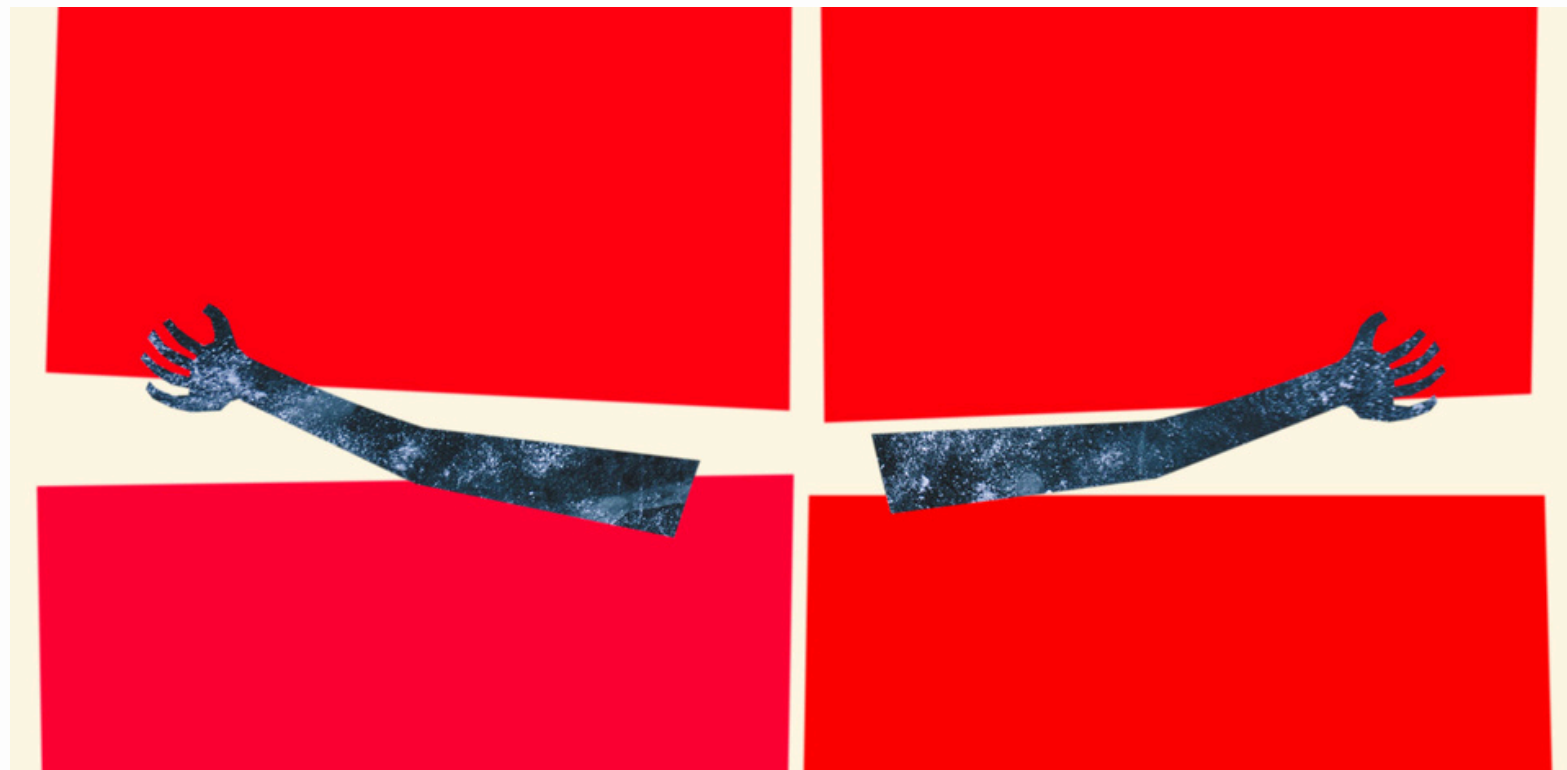
“Ho imparato che la dimensione biografica è una dimensione essenziale della conoscenza teologica”

“C’è voluto un po’ di tempo e mi è costato osar dire “io” anche in teologia, dentro insistenza di mia moglie. Tuttavia, in una condizione della società in cui, da un lato, si proclama “la morte del soggetto”, mentre dall’altro nei *talk-show* si tende sempre più a “esternarsi” e a infrangere ogni discrezione rispettosa e ogni soglia del pudore, è necessario e difficile parlare di se stessi. Negli ultimi anni ho constatato che le astrazioni dalla propria situazione e biografia sono molto meno comunicabili ad altri che non la verità concreta, comunque essa sia soggettivamente o contestualmente formulata”

“Secondo le esperienze da me fatte nel campo del pensiero teologico la teologia cristiana racchiude l’una e l’altra cosa: la *narrazione* della storia di Dio e l’*argomento* in favore della presenza di Dio, la *soggettività* biografica e l’*oggettività* dimentica di sé [...]. Poiché il soggetto proviene da una comunità e parla in una comunità, non si tratta di autoriferimenti di un io solitario: “Che cosa hai che non ti sia stato dato?” (1Cor 4,7).

# LOCUS THEOLOGICUS

## *SITZ IM LEBEN*



“Ho percepito chiaramente l’influsso indiretto del contesto (*Sitz im Leben*) in cui mi sono venuto a trovare sui miei interessi e oggetti teologici e posso discernarli con precisione. La percezione del *locus theologicus* è indispensabile per ogni ermeneutica e per ogni teologia politicamente consapevole”

“Con “teologia in prima persona” intendo la propria “esistenza teologica” che, partendo dalle esperienze personali della vita e della morte, cerca le risposte teologiche della fede e si assume così la responsabilità della propria esistenza”



# INFANZIA

“L’infanzia per me non fu soltanto un periodo felice, ma spesso anche il tempo in cui io “non sapevo fare niente”. Rispetto al mio papà, così grande, ero rimasto troppo piccolo. Andato a scuola troppo presto, ero sempre uno dei più giovani e dei meno maturi della classe. Per questo motivo ero senz’altro dotato di fantasia in eccesso”.

“Sono rimasto un sognatore e ho vagheggiato nuovi orizzonti. Ero capace di cavalcare per ore nel mondo dei sogni delle possibilità impossibili e di dimenticare tutto ciò che mi circondava”



# OPERAZIONE GOMORRA

“Per me la fede cristiana cominciò con una ricerca disperata di Dio e con una lotta personale con i lati oscuri del “volto nascosto” di Dio. Da aviare ausiliario assistei verso la fine di luglio del 1943 alla distruzione di Amburgo, la mia città natale, durante l’“Operazione Gomorra” delle forze aeree britanniche e sopravvissi a stento alla tempesta di fuoco in cui morirono 40.000 persone. L’amico che mi stava a fianco fu lacerato da una bomba, che invece mi risparmiò. Provengo da una famiglia non credente, ma quella notte invocai per la prima volta Dio: “Mio Dio, dove sei?” e la domanda: “Perché continuo a vivere e non sono morto come gli altri?” mi ha da allora perseguitato”.





# PRIGIONIA DI GUERRA



“Nel febbraio del 1945 fui fatto prigioniero dagli inglesi ed ebbi più di tre anni di tempo per riflettere sugli orrori sofferti della guerra e sui crimini perpetrati dai tedeschi ad Auschwitz. Cercavo delle certezze, perché quelle che avevo avute erano andate perdute. Cercavo un sapere che sorreggesse la mia esistenza e persi l'interesse per il sapere riguardante la natura e mirante al dominio della natura. Avevo bisogno di “consolazione in vita e in morte”, come dice il *Catechismo di Heidelberg*, e lo trovai, attraverso la lettura casuale della Bibbia e l'immeritata amicizia di cristiani scozzesi e inglesi, nel Cristo, che nella sua passione divenne mio fratello nel bisogno e mediante la sua risurrezione dai morti infuse in me una speranza viva. Le mie esperienze della morte verso la fine della guerra, le mie depressioni per la colpa del mio popolo e i pericoli interiori della completa rassegnazione dietro il filo spinato furono per me il primo *locus theologicus* e tali sono rimasti nel più profondo della mia anima”.

“L'abbandono di Gesù sulla croce da parte di Dio mi ha mostrato dove Dio sia presente, dove fosse nelle mie esperienze di morte e dove sarà in quel che verrà. Ogni volta che rileggo la Bibbia con gli occhi indagatori del prigioniero abbandonato da Dio, quale io sono stato, mi è chiara e certa la verità di Dio”.



# STUDI A GÖTTINGEN



Nel semestre '48-'49 ottiene un posto presso l'Università di Göttingen grazie a Ernst Wolf, suo docente di storia della chiesa, che invitava gli studenti a casa sua la sera per discutere delle questioni più diverse. Si comprava minestre precotte per risparmiare i pochi soldi passati dal padre per frequentare le lezioni, allora a pagamento: "Genesi" con Gerhard von Rad, "storia della chiesa" e "Padri apologetici" con Ernst Wolf, "Vangeli sinottici" con Günther Bornkamm, "primi scritti latini di Lutero" con Hans Joachim Iwand, "fenomenologia" con Helmut Plessner.

"Dopo aver pernottato, all'inizio dell'estate 1949, in una casa privata sul sofà del salotto buono, a luglio arrivai all'*Akademische Burse* di Gosselstrasse 13. Una stanza propria, *a room of one's own*, una comunità studentesca, un'atmosfera aperta e spiritualmente sempre ricca: Göttingen era il paradiso".

"Nell'autunno del 1949 arrivò l'invito del gruppo studentesco danese a Copenhagen. Era una maniera modo oltremodo generosa di venire incontro alla generazione tedesca del dopoguerra. Noi venivamo da Göttingen ed Erlangen e fummo ospitati per quattro settimane presso privati. Per me era il primo viaggio all'estero dopo la guerra e doveva diventare decisivo per tutta la mia vita: in Elisabeth Wendel trovai l'amore della mia vita"



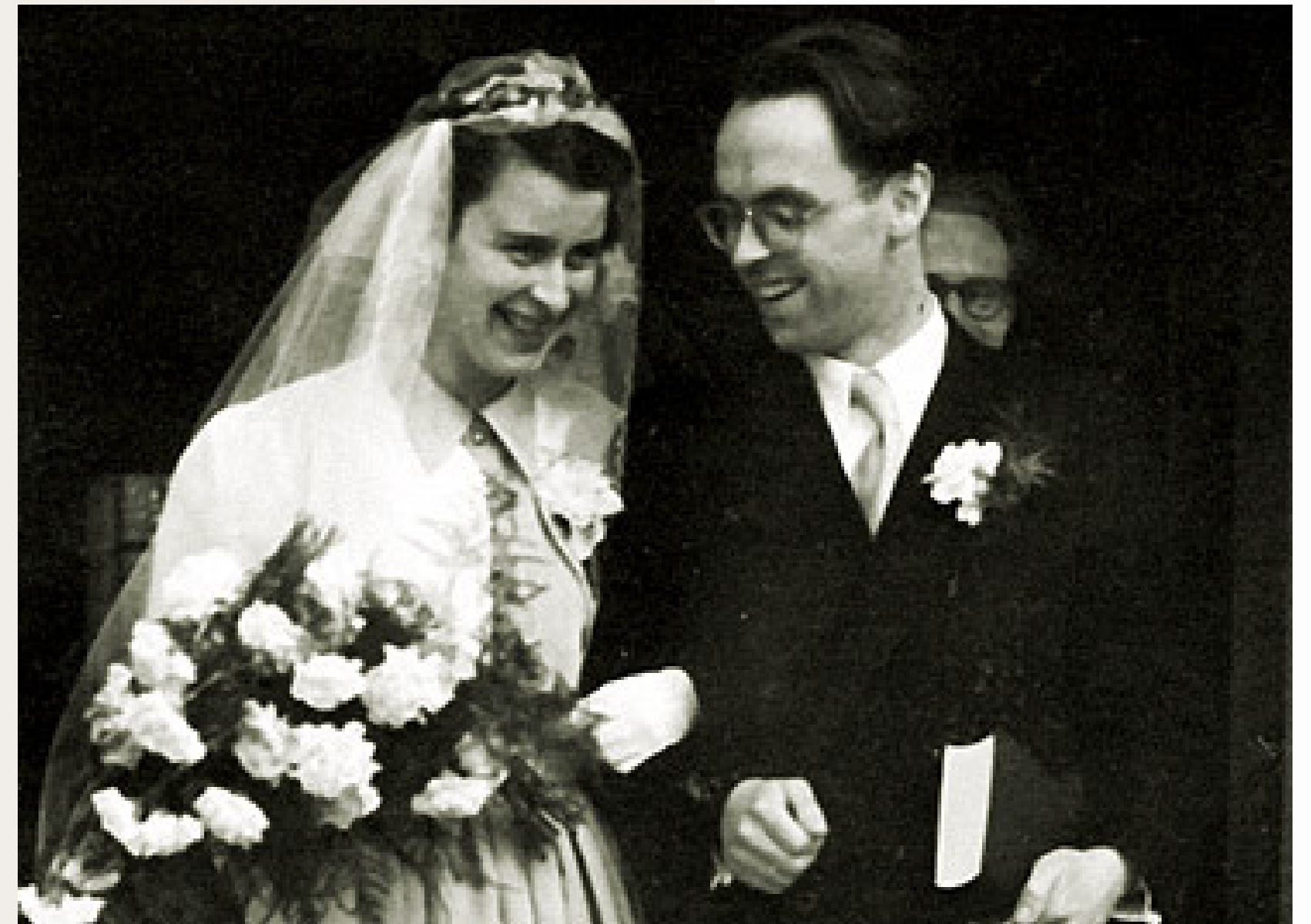
# L'AMORE CON ELISABETH

“Con Jürgen era iniziata un’intesa di due pari con interessi diversi e con storie diverse, accoglievamo la conoscenza dell’altro, della sua personalità e del suo fascino con crescente interesse. Era interessato a *me* e non a qualche futuro ruolo femminile che corrispondesse al suo solito ruolo maschile”

“Veniva da Kierkegaard e da quella tradizione filosofica rivolta verso l’interiorità. Io portavo le mie posizioni sociali e avevamo la sensazione che i nostri lavori si iamplassero attraverso quelle differenze fruttuose. Jürgen era passato dall’aver il geniale Iwand come mentore della tesi di dottorato a Otto Weber, e ai nostri eroi riformati, Moyse Amyraut e Hermann Friedrich Kohlbrugge, il confronto faceva bene”



Elisabeth Moltmann-Wendel  
*Wer die Erde nicht berührt,  
kann der Himmel nicht erreichen*



Arisdorf, Svizzera, 17 marzo 1952



# L'ESPERIENZA PASTORALE

“Quell’esperienza fu dura, ma benefica, perché dopo la teologia accademica imparai a conoscere la *teologia del popolo* che fatica per la propria famiglia e per il pane quotidiano, nel ricordo dei propri morti e con le preoccupazioni per i propri figli. Al mattino trovavo un po’ di tempo per proseguire i miei studi accademici sulla teologia del periodo postriformato e preilluministico, però sviluppai la mia teologia personale passando di casa in casa e visitando i malati. Quando mi era possibile, al lunedì imparavo il testo della predica per la domenica successiva, visitavo con esso la comunità e sapevo così poi quel che dovevo dire la domenica. Là nacque un nuovo **“circolo ermeneutico”**: non più quello tra interpretazione del testo e autocomprensione privata di se stessi, come in Bultmann, bensì quello tra interpretazione del testo ed esperienza di comunità degli uomini in seno alle loro famiglie, nel loro vicinato e nel loro lavoro. Imparai a considerare la teologia dei sermoni, degli inni, delle preghiere, dell’insegnamento e dei colloqui domestici come una *teologia comune* dei fedeli e dei dubbiosi, degli oppressi e dei consolati, e dopo quei cinque anni passati come pastore nella comunità di Bremen-Wasserhorst sono rimasto convinto dell’esistenza di questa teologia comune di tutti i fedeli e considero la sublimità appartata di una pura teologia accademica un deserto”.





# IL CAMMINO IN UNIVERSITÀ



## 1957 Kirchliche Hochschule Wuppertal

“Non costituivamo solo una comunità d’insegnamento e apprendimento, ma anche, in certo qual modo, una comunità di vita”

## 1963 Universität Bonn

“Il passaggio dal servizio ecclesiale all’impiego statale non mi risultò facile. Ovviamente prestai giuramento di fedeltà alla Costituzione della Germania democratica, ma avevo ancora in mente l’altra Germania, il Deutsches Reich. Oggi difendo il diritto di esistenza delle facoltà teologiche contro la pretesa laicista dello stato secolare”

## 1967-68 Duke University Durham, North Carolina (USA)

“Che cosa mi ha affascinato così tanto del sogno americano da spingerci ad accettare la chiamata americana? Anche per me è stato il richiamo della libertà [...]. Era poi anche il diritto alla felicità a sembrarmi la promessa di una nuova innocenza, dopo le tragedie tedesche e il nostro pessimismo del dopoguerra. Grazie a Ernst Bloch eravamo *ins Gelingen verliebt*, innamorati della riuscita, e non più, come Heidegger, eroicamente innamorati del fallimento”

## 1968-1994 Universität Tübingen

“Dal punto di vista teologico i miei esordi furono dominati dall’elaborazione di una *teologia politica*. Johann Baptist Metz, professore di teologia fondamentale a Münster, aveva portato questa dicitura alla ribalta della discussione pubblica, per uscire dalla ristrettezza della religione borghese”

“La teologia accademica deve saper unire con destrezza la *teologia ecclesiale*, destinata alla formazione dei pastori/e e degli insegnanti di religione, con l’offerta di una *teologia universale* per gli interessati, cristiani o meno, provenienti da altre facoltà”



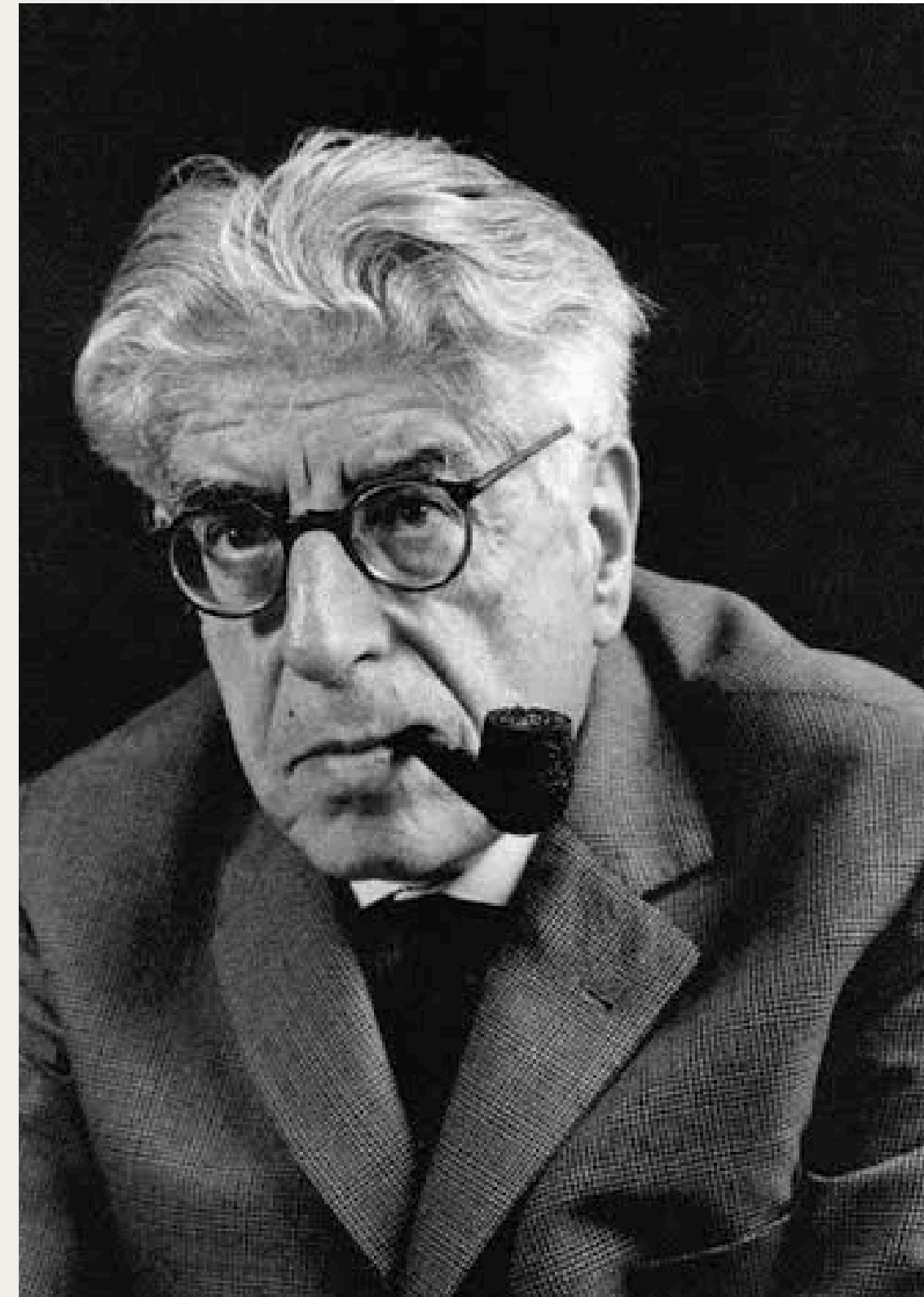


# INCONTRO CON ERNST BLOCH

“L’incontro con Ernst Bloch fu per me il più importante nel periodo di Wuppertal. IL dr. Leeb l’aveva invitato al *Bund* l’8 maggio 1961, da Lipsia” [...].

“Siccome aveva parlato positivamente della religione e del cristianesimo gli chiesi: “Ma, signor Bloch, lei è davvero ateo?”, domanda a cui rispose con un guizzo negli occhi: “Sono ateo per amore di Dio”. Questa risposta mi tolse il respiro e poi il sonno, finché mi fu chiaro che un filosofo ebreo deve rispettare il divieto veterotestamentario di farsi delle immagini di Dio anche con il pensiero [...].

Tutto *Il principio speranza* è attraversato dalla “certezza escatologica che venne nel mondo grazie alla Bibbia”. Bloch è, dopo secoli, l’unico filosofo tedesco che cita la Bibbia in dettaglio e con perizia, e che si dimostra essere, a modo suo, un buon teologo della “religione dell’Esodo e del Regno”, come egli la chiama ” [*Vasto spazio*, p. 98]



# TEOLOGIA DELLA SPERANZA

Wer hoffe, kann nicht schlafen. Hoffnung macht aktiv und wach

Chi spera non può dormire. La speranza rende attivi e svegli

“L’escatologia cristiana non parla del futuro in generale. Essa prende le mosse da una determinata realtà storica e ne annuncia il futuro, la possibilità di avere un futuro e il suo potere sul futuro. L’escatologia cristiana parla di Gesù Cristo e del suo futuro; riconosce la realtà della risurrezione di Gesù e annuncia il futuro del risorto. Per essa, quindi, il fatto che ogni affermazione sul futuro sia fondata sulla storia e sulla persona e la storia di Gesù Cristo costituisce la pietra di paragone per distinguere gli spiriti dell’escatologia da quelli dell’utopia”

*Teologia della speranza, p. 11*

“La speranza conduce l’uomo a contraddire la realtà attuale di se stesso e del mondo, ma questa è appunto la contraddizione da cui nasce la speranza stessa, la contraddizione della croce. La speranza cristiana è speranza di risurrezione e dimostra la propria verità nella contraddizione del futuro di giustizia (che essa apre e così garantisce) contro il peccato, della vita contro la morte, della gloria contro la sofferenza, della pace contro la disunione”

*Teologia della speranza, p. 12*

## ‘God Is Dead’ Doctrine Losing Ground to ‘Theology of Hope’

Continued From Page 1, Col. 7

ogy was central to belief, for Christians expected the imminent end of the world and the appearance of the new heaven and a new earth prophesied in the Book of Revelation.

When it became clear that the end was not near, however, eschatology was demoted to a relatively obscure place in Christian thought. The theology of hope is one of the few movements since then that have revived the original concern with the future.

The movement developed during the past several years among young Catholic and Protestant theologians in Europe, but only recently has become widely known in this country. Other leading proponents include Johannes B. Metz, Wolfhart Pannenberg and Gerhard Sauter.

**Differ in Specifics**

Although the various members of the theology-of-hope



**Dr. Jürgen Moltmann, German proponent of "theology of hope," will speak here.**

In realtà credere significa superare i confini, trascendere i limiti, impegnarsi in un esodo

*Teologia della speranza, p. 13*



# DIALOGO CRISTIANO-MARXISTA

**Roger Garaudy**

“Questo futuro aperto sull’infinito è l’unica trascendenza che noi atei conosciamo”



## 1962-1968 Associazione Germania-Polonia

Redattore della rivista *Deutsch-Polnische Hefte*

Viaggio in Polonia nel 1962: dialogo tra chiesa evangelica, chiesa cattolica tedesca e chiesa cattolica polacca. Visita al campo di concentramento di Maidanek: visione delle vittime risorte

1968: lascia per protesta quando le truppe polacche marciano con i russi in Cecoslovacchia per soffocare il socialismo dal volto umano

## 1965-1967 Le conferenze cristiano-marxiste della Kath. St. Paulusgesellschaft

Salisburgo 1965: “oggi non ci si può immaginare l’eco di allora: quelle furono conferenze spirituali, la cui eco mondiale si estese da Washington a Mosca e da Roma a Ginevra” (*Vasto spazio*, p. 148)

Herrenchiemsee 1966

Marienbad 1967: “La conferenza ebbe il suo culmine quando i marxisti cercarono insieme a noi una trascendenza che non aliena e quando noi ci sforzammo insieme a loro di trovare un’immanenza della libertà”

## 1989 La caduta del muro di Berlino

“Sotto la pressione del riarmo nucleare la questione della violenza in una rivoluzione diventò sempre più rilevante, perché la violenza può scappare di mano molto in fretta, fino a far scoppiare una guerra, grande e pericolosa, e la guerra atomica significherebbe la fine dell’umanità. Così ci si è resi conto che la rivoluzione della speranza può essere solo non-violenta”.

# DIALOGO ECUMENICO



*La chiesa riformata è la mia provenienza -  
quella ecumenica il mio futuro*

## **1963 -1983 Faith and Order**

“Per me personalmente gli incontri ecumenici con teologi di altre confessioni e del Terzo mondo erano molto importanti. I miei orizzonti teologici ne furono enormemente ampliati. Iniziai a fare teologia per “tutta la cristianità sulla terra”, non più solo nella mia propria chiesa e nel mio paese. Purtroppo riuscii a motivare soltanto pochi colleghi a occuparsi non più solo dei padri del proprio passato, ma anche dei fratelli e delle sorelle della comunità mondiale”

## **1977 America Latina**

“I ceti superiori si erano nascosti dietro brutali dittature militari e avevano messo al sicuro le loro famiglie e il loro denaro all'estero. Il potere coloniale e la schiavitù erano stati aboliti ufficialmente, ma entrambi sussistevano ancora, così che si imponeva il pensiero della rivoluzione a partire dal diritto di resistenza dei popoli. Tornai a casa irritato e arrabbiato: così tanta bellezza e così tanta violenza, così tanta vita piena e così tanta morte prematura!”

## **1977 Mexico City**

“Sul volo da Città del Messico a Tubinga ebbi una piccola illuminazione: là avevo conosciuto una teologia della liberazione degli oppressi; non deve dunque esserci anche qui una corrispondente teologia della liberazione degli oppressori, se l'umanità dev'essere liberata dal peccato di oppressione da entrambe le parti?”



# IL DIO CROCIFISSO

La croce non è amata e non può esserlo. Tuttavia soltanto il Crocifisso conferisce quella libertà che cambia il mondo, perché essa soltanto non teme più la morte

«Oltre un ateismo di protesta ci conduce una teologia della croce, che nella passione di Cristo comprende il Dio sofferente e che col Dio abbandonato anch'essa grida: "Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Per essa infatti Dio e sofferenza non suonano più contraddittori, come invece per il teismo e l'ateismo, ma l'essere di Dio è nella sofferenza e la sofferenza è nell'essere stesso di Dio, perché Dio è amore. Questa teologia assume in se stessa la "rivolta metafisica", perché riconosce nella croce di Cristo una rivolta operatasi nella sfera della metafisica, o meglio una rivolta operatasi in Dio stesso: è Dio stesso che ama e soffre nel suo amore la morte di Cristo. Egli non è la "fredda potenza celeste" e non "aleggia sui cadaveri", ma è conosciuto come Dio umano nel Figlio di Dio crocifisso»

*Il Dio crocifisso, p. 265-66*

Se Dio è nella sofferenza e la sofferenza è in Dio, come ci racconta il Vangelo nella storia del Crocifisso, allora ciò significa che avviene una rivolta metafisica nel concetto di Dio: egli non può essere quel Dio filosofico, impassibile, immutabile ed eterno, che anche i teologi cristiani hanno a lungo cercato, egli è invece il Dio che si espone alla sofferenza perché ama. La sofferenza di Cristo è la «passione del Dio appassionato»

*Passione per Dio, p. 65*

Dio in Auschwitz e Auschwitz nel Dio Crocifisso – questo è il fondamento per una speranza reale, che abbraccia e che supera il mondo, e per un amore che è più forte della morte e che può tener fermo il mortuum

*Il Dio crocifisso, p. 266-67*



# CONTRIBUTI SISTEMATICI DI TEOLOGIA







GRAZIE JÜRGEN

GRAZIE A TUTTI  
DELL'ASCOLTO